

L'Enabling Trade Index ci pone al 47° posto

L'Italia paga dazio: scambi commerciali troppo «complicati»

Difficile accesso al credito per l'export, scarsa diffusione dei servizi Ict, poche **infrastrutture** intermodali: sono questi i nodi critici che fanno dell'Italia solo il 47° Paese al mondo per grado di apertura agli scambi commerciali: dietro la Turchia e appena me-

glio della Cina. La classifica del World Economic Forum attribuisce piazzamenti decisamente migliori ai nostri competitor di sempre: al sesto posto la Gran Bretagna, al decimo la Germania, al 21° la Francia e al 27° la Spagna.

Cappellini > pagina 13

Italia nelle retrovie

Posizione del nostro Paese nella classifica Enabling Trade index (138 Paesi)

Trasporti intermodali **93esimi**

Ict a supporto delle transazioni B2B **107esimi**



Costo di spedizione di un container **72esimi**

Accesso al credito all'export **111esimi**

Impatto regolamenti investimenti esteri **129esimi**

Fonte: World economic forum

Commercio. Dalle **infrastrutture** alla burocrazia delle dogane l'«Enabling trade index» del Wef misura l'efficienza dei sistemi-Paese

L'Italia paga dazio alle complessità

Siamo solo al 47° posto dopo la Turchia - Nel credito all'export il risultato peggiore

Micaela Cappellini

Siamo nella Ue e nell'euro. Siamo la seconda manifattura d'Europa. Siamo il decimo Paese al mondo per volume di scambi commerciali. Stiamo per firmare un accordo di libero scambio con gli Stati Uniti. Eppure, nella classifica sul grado di apertura al commercio globale, siamo solo 47esimi. Dietro alla Turchia (46esima) e poco più avanti della Cina (54esima). Un abisso ci separa dalla Gran Bretagna (sesta) e dalla Germania (decima). Decisamente meglio di noi fanno anche Francia (21esima) e Spagna (27esima). Persino nell'Est Europa ci battono: Estonia, Lettonia, Lituania, Slovenia, Repubblica Ceca e Polonia hanno tutte un piazzamento migliore del nostro.

Il giudizio arriva dal World Economic Forum ed è impietoso. Il punto di partenza è l'Enabling trade index, un indicatore che viene aggiornato ogni due anni e che certifica la capacità di un Paese di sostenere e facilitare gli scambi commerciali con il resto

del mondo: dalla quantità di dazi al tasso di burocrazia delle procedure doganali, dalle **infrastrutture** portuali e stradali per la circolazione delle merci alla gestione delle dispute commerciali. E l'indice dà l'Italia parecchio lontana dal gruppo di testa. Cosa ci penalizza? Il cosiddetto "contesto operativo", innanzi tutto: l'accesso al credito all'export, per esempio, è uno degli aspetti più critici del nostro Paese, che ci pone al 111esimo posto su 138 Paesi. Sul fronte delle **infrastrutture** ci rimproverano scarse dotazioni intermodali, cui si aggiunge una pessima diffusione dei servizi basati sull'Ict. Persino la Cina fa meglio di noi quanto a transazioni elettroniche B2b e a qualità delle **infrastrutture** stradali, aeroportuali e marittime. Mentre la Turchia ci batte nell'efficienza del servizio postale, nella difesa della proprietà intellettuale, nell'accesso ai servizi finanziari e nel numero di giorni necessari all'adempimento delle procedure burocratiche per importare una merce.

Al contrario, i nostri principali

concorrenti europei sullo scacchiere del commercio mondiale hanno lavorato sodo nel facilitare i servizi a supporto di chi esporta. Prendiamo la Gran Bretagna, sesta nella classifica 2014 del World Economic Forum: è seconda al mondo quanto a disponibilità di servizi Ict e prima nell'uso di Internet per gli acquisti. Nella tracciabilità delle merci è quinta, nel rispetto dei tempi di spedizione delle merci è settima e nella trasparenza delle procedure doganali è prima al mondo, mentre noi siamo solo 59esimi.

Anche il decimo posto della Germania ha molto da insegnarci. L'appartenenza alla Ue e all'euro, è vero, ci fa partire dallo stesso livello sul fronte delle tariffe doganali, ma poi a fare la differenza è l'efficienza teutonica nei servizi. Sul fronte delle **infrastrutture**, innanzi tutto: la qualità dell'offerta pone Berlino al quinto posto mondiale (pur non messi male, noi siamo solo 22esimi), così come nella logistica loro sono terzi e noi 34esimi. Se solo la Germa-

nia fosse più aperta dal punto di vista dei regolamenti sugli investimenti esteri e di quelli sull'assunzione di capitale umano straniero, sostengono gli esperti del World Economic Forum, la sua posizione in classifica potrebbe essere ancora più in alto.

La Francia ci batte di una ventina di gradini, grazie a **infrastrutture** di prima classe e, soprattutto, a tempi di burocrazia snelli. Nel numero di documenti richiesti per importare o esportare una merce, Parigi è addirittura campionessa mondiale.

E la Spagna, un tempo nostra sodale tra i Piig d'Europa? Ora esibisce un fiero 27esimo posto, merito della sue dogane snelle, di una rete stradale di tutto rispetto (loro quinti, noi 28esimi nella classifica mondiale) e di una capacità di supporto finanziario all'export che, per quanto non idilliaca (77esimi), è pur sempre superiore alla nostra Caporetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



<http://micaelacappellini.blog.ilssole24ore.com>

INSUFFICIENZE IN PAGELLA

A penalizzarci sono anche la scarsa dotazione intermodale e una limitata diffusione dei servizi basati sull'Ict

Il mappamondo di promossi e bocciati

LA MAPPA MONDIALE

Grado di apertura dei Paesi agli scambi commerciali

Bassa Alta
Indice Enabling Trade Index - Wef

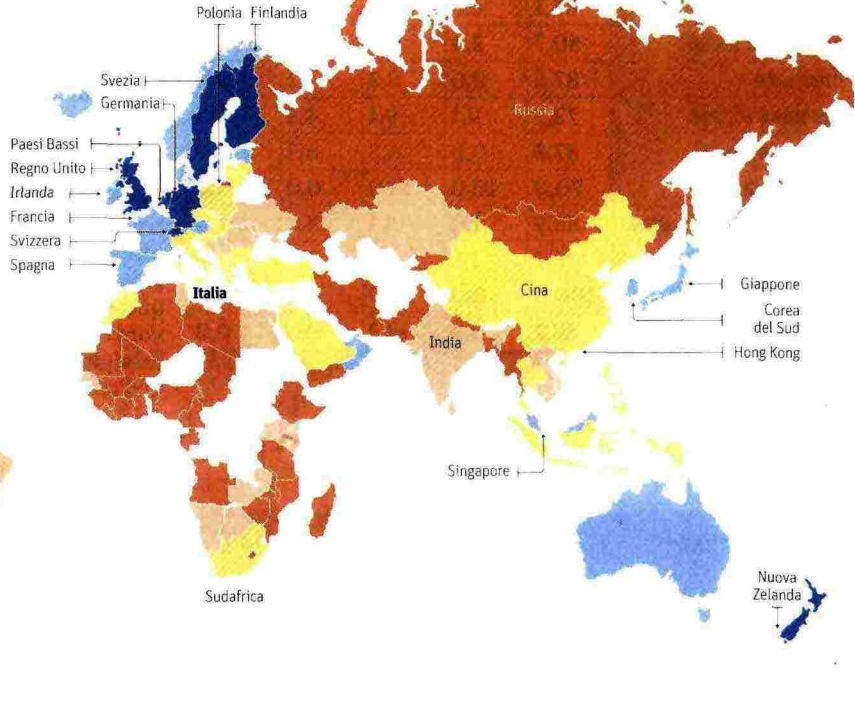


53%

Secondo World Economic forum entro il 2018 le esportazioni dai Paesi del Sud del mondo saranno più della metà dell'export globale

1.488 mld €

Di tanto aumenterà il valore dell'export mondiale, secondo il World economic forum, quando tutto l'accordo di Bali sulla facilitazione degli scambi (dicembre 2013) verrà implementato



I PRIMI 10 PLAYER DEL COMMERCIO MONDIALE

| Paesi | Classifica apertura agli scambi | Classifica per quote di commercio mondiale |
|---------------|---------------------------------|--|
| STATI UNITI | 15° | 10,5 |
| CINA | 54° | 10,5 |
| GERMANIA | 10° | 7,0 |
| GIAPPONE | 13° | 4,6 |
| PAESI BASSI | 3° | 3,4 |
| FRANCIA | 21° | 3,4 |
| REGNO UNITO | 6° | 3,2 |
| COREA DEL SUD | 30° | 2,9 |
| HONG KONG | 2° | 2,8 |
| ITALIA | 47° | 2,7 |

I PRIMI 10 PAESI IN CLASSIFICA

| | |
|-----|---------------|
| 1° | SINGAPORE |
| 2° | HONG KONG |
| 3° | PAESI BASSI |
| 4° | NUOVA ZELANDA |
| 5° | FINLANDIA |
| 6° | REGNO UNITO |
| 7° | SVIZZERA |
| 8° | CILE |
| 9° | SVEZIA |
| 10° | GERMANIA |

10 PAESI SOTTO LA LENTE

| | |
|------|-----------|
| 26° | IRLANDA |
| 27° | SPAGNA |
| 45° | POLONIA |
| 47° | ITALIA |
| 54° | CINA |
| 59° | SUDAFRICA |
| 61° | MESSICO |
| 81° | BRASILE |
| 96° | INDIA |
| 105° | RUSSIA |